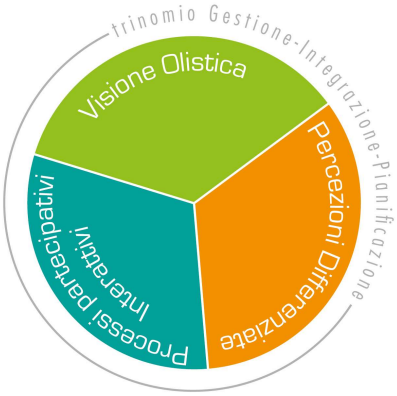
*-"**Pianificazione**": numerose normative e strumenti di pianificazione si sono susseguiti nelle aree rurali, talvolta sovrapponendosi, anche in maniera contraddittoria. È pertanto necessario armonizzare questi strumenti, per ottenere risultati efficaci per la fruizione degli ambienti rurali e la valorizzazione delle risorse, salvaguardandone l'integrità e garantendone l'utilizzo alle generazioni future.*

Presupposti metodologici

Il progetto "Sviluppo In armonia con il tempo degli eventi: per una gestione integrata e partecipata dei paesaggi rurali" si basa su alcuni presupposti metodologici che si possono sintetizzare attraverso tre parole chiave unite nel trinomio: Gestione-Integrazione-Pianificazione. A questo trinomio fanno capo alcuni presupposti metodologici, da tenere in considerazione nella gestione integrata e partecipata delle aree rurali, in cui il paesaggio è l'elemento ordinatore della complessità sistemica esistente. Questi presupposti muovono e declinano la strategia del Piano di Azione locale del GAL BaTiR e sono ritenuti fondamentali per una gestione integrata del territorio rurale finalizzata allo sviluppo sostenibile e alla valorizzazione di queste aree.



Il tema dello sviluppo rurale vede la complessità come uno dei fattori determinanti per poter incidere positivamente, e in questo ambito avere una visione olistica è fondamentale: è il presupposto di base che mette il tema della complessità al centro del progetto RURALSCAPES. Lo sviluppo rurale si attua attraverso ecosistemi diversi, sia "classici", come ad esempio quello montano e quello di valle, ma anche ecosistemi "altri", come ad esempio quello sociale e quello economico: proprio il concetto di sistema di ecosistemi sta alla base della Strategia di lavoro proposta, quindi anche della costruzione del progetto RURALSCAPES e delle azioni locali, fondando il tutto sulla Teoria della Complessità. Il territorio in cui si opera è il substrato in cui le azioni avverranno e potranno incidere, e per poter meglio leggere questo substrato la chiave utilizzata è l'analisi dei paesaggi che le compongono.

È necessario fare un salto di qualità nella lettura delle forme del paesaggio, operare una lettura delle strutture culturali ed economiche che lo hanno costruito, dando cioè valore alla lettura, rendendola non più una lettura di forme astratte, ma una lettura di forme che possono dare informazioni sulle qualità che esse possiedono. In questo le nuove tecnologie informatiche possono aiutarci, per poter creare un sistema informativo per la conoscenza di supporto alla gestione integrata e partecipata dei paesaggi rurali.

Altro presupposto metodologico base di RURALSCAPES si fonda sulle "percezioni differenziate" che sono declinate in due tipologie di saperi: quello tecnico e quello locale. Per sapere tecnico si intende quello percepito da chi ha un background di diversi saperi accumulati e diversi riferimenti scientifici strettamente correlati al tema dello sviluppo rurale, in questo caso: urbanisti, architetti, antropologi, agronomi, economisti. I saperi tecnici, però, sono solo una parte della realtà, spesso mancano dell'interpretazione locale degli abitanti, dei semplici fruitori di quel patrimonio che costituisce il paesaggio rurale. Nel costruire il progetto RURALSCAPES ci si dovrà confrontare con diverse tipologie di sapere locale ed ogni tipologia ha un proprio paradigma interpretativo del tema in questione.

Quindi, da una parte i saperi tecnici analizzano il contesto ed individuano le dinamiche del territorio, restituendone un quadro d'insieme relativamente omogeneo in termini di esigenze e potenzialità, mentre i saperi locali ne tracciano i tratti salienti, sottolineando punti già emersi durante gli studi e facendo sì che essi possano diventare cardini del progetto.

Ultimo presupposto metodologico che è alla base del progetto RURALSCAPES è Il tema della partecipazione. Nel corso degli ultimi anni si è assistito ad una particolare attenzione ai temi della partecipazione della comunità che deve essere al centro della progettualità e dell'identità culturale, temi che poggiano le loro basi sulle lotte e sugli accordi internazionali presi durante gli Anni Novanta (Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo - UNCED -, Agenda 21, Convenzione Arahus etc..). Il problema è che, ancora oggi, a dispetto dei tanti strumenti e delle convenzioni, delle leggi internazionali e nazionali, spesso ci si ferma alla discussione: esistono pochissimi strumenti diffusi che possano aiutare le popolazioni ad essere artefici del loro futuro. Spesso tutto è calato dall'alto, progetti architettonici, piani urbanistici, decisioni. Spesso perché il tempo è tiranno, perché si deve fare entro una data, perché prevale il criterio dell'emergenza, dell'intervento straordinario rispetto a quello ordinario. Sarebbe opportuno ripensare la variabile tempo, anche perché "è il tempo che tu hai perduto per la tua rosa che ha fatto la tua rosa così importante." Probabilmente dovremmo pensare ad addomesticarci, per citare ancora Saint-Exupéry, tra noi cittadini, per poter far sì che questa variabile abbia maggior peso nei processi decisionali riferiti allo sviluppo rurale ed alle trasformazioni del territorio. La maggior parte degli abitanti della terra non ha la conoscenza, sia tecnica che intellettuale, per poter intervenire in quei processi decisionali che organizzano, progettano, gestiscono la nostra vita presente e, soprattutto, futura. A questo punto si potrebbe obiettare che sino ad oggi si è cercato di attivare processi partecipativi attraverso molteplici strumenti e metodologie, si pensi ai Forum, alle Assemblee pubbliche, agli Open Space, tutti eventi che hanno in comune la mancanza di un fattore fondamentale: la continuità nel tempo. Cersosimo dice che tre sono le parole chiave per poter attivare e seguire il processo partecipativo: saper fare, competenza e pazienza. Per fare ciò va ripensato il concetto di tempo. Non si può attivare un processo partecipativo in funzione di un progetto e di un bando: deve essere un processo continuo, con attività diversificate che vanno dalla formazione nelle scuole primarie alla gestione dei piani strategici. L'Unione Europea ha cercato di far fronte a questi problemi con l'attuazione di numerosi programmi comunitari sul concetto di governance, di partecipazione, di democrazia. Tra questi, non ultimo, la Convenzione Europea del Paesaggio (CEP). Queste attività necessitano di un elemento fondamentale: la continuità nel tempo. La continuità diventa una delle parole chiave che deve essere tenuta in considerazione nella ristrutturazione dei processi partecipativi: non più processi, ma stili di vita.

Motivazioni all'avvio di attività di cooperazione

Motivazioni specifiche circa lo sviluppo dell'area del GAL

Al fine di rafforzare i processi di sviluppo locale sostenibile, il GAL BaTiR ha ritenuto utile ed efficace intraprendere un percorso di cooperazione con altri GAL con problematiche simili o esperienze complementari alle proprie, per avviare uno scambio di know-how e creare le sinergie necessarie per la realizzazione di azioni comuni utili a tutti i territori coinvolti.

L'analisi territoriale svolta dal gruppo tecnico del Gruppo di Azione locale (GAL) per la stesura del PAL (Piano di Azione Locale) riguardante l'area del Versante Tirrenico Reggino, ha messo in evidenza le problematiche e le potenzialità del territorio, permettendo di focalizzare gli obiettivi prioritari della strategia integrata da attuare (per minimizzare così i punti di debolezza) e le risorse endogene (punti di forza) su cui fare leva. Una breve sintesi è illustrata nell'immagine sintetica della matrice SWOT

Motivazioni alla scelta del tema di cooperazione.

La scelta della Gestione integrata e partecipata dei paesaggi rurali, quale tema del progetto di cooperazione RURALSCAPES, nasce dalla diffusa consapevolezza, sia a livello europeo che globale, del fabbisogno delle aree rurali di avere sistemi di conoscenza che possano, da una parte, salvaguardare l'unicità di questi territori dal punto di vista della ricchezza del paesaggio e dei patrimoni (culturali, colturali e naturali) e, dall'altra, valorizzarne il potenziale in termini di fruizione turistica e di produzione agroalimentare. Affinché la cooperazione costituisse un reale valore aggiunto per la strategia integrata del PAL, si è reso necessario identificare il fabbisogno di cooperazione, ovvero la domanda (esigenze di sviluppo) e l'offerta (esperienze e competenze da condividere) del territorio. Le prime fasi della sopracitata analisi del territorio di pertinenza del GAL hanno messo in evidenza una serie di problematiche, legate al ritardo nello sviluppo che caratterizza l'area, ma anche punti forza condivisibili, di natura non solo economica ma anche sociale ed ambientale, che costituiscono il fabbisogno di cooperazione dell'area, le tematiche che sono state alla base della ricerca dei potenziali partner e della definizione degli interventi da svolgere congiuntamente. Alla luce delle

esperienze pregresse in veste di GAL BaTiR nel campo della cooperazione, il GAL BaTiR ed i GAL partner ritengono che il progetto RURALSCAPES permetterà ai territori rurali interessati ed agli attori locali di acquisire nuove idee e metodologie per promuovere lo sviluppo integrato nei propri territori, sperimentare nuove soluzioni e metodi, condividere competenze e risorse, facilitare la conoscenza reciproca e la circolazione delle informazioni, e quindi di ricavare benefici materiali ed immateriali dalla diffusione di buone prassi e di suggerimenti per i decisori pubblici.

Nell'individuare gli obiettivi strategici e gli obiettivi specifici si è cercato di essere coerenti con i fabbisogni prioritari espressi dal processo partecipativo interattivo e direttamente correlati al Progetto di Cooperazione Transnazionale che sono evidenti nella Tabella 50 del Piano di Azione Locale, rappresentata qui di seguito.

Progetto RuralScape

Tabella 50

Fabbisogni	Obiettivi strategici	Ambiti	Obiettivo generale	Obiettivi specifici
FB13 Promuovere e rafforzare filiere locali attualmente deboli, ma in grado di dare al territorio valore aggiunto FB14 Qualificazione maggiore delle produzioni tipiche; FB16 Supportare le imprese agricole a innovarsi e differenziarsi;	**OB2** Sviluppare le produzioni tipiche e le dotazioni infrastrutturali a supporto della commercializzazione e della logistica per lo sviluppo delle filiere agricole ed agroalimentari	AMBITO 1: Lo sviluppo e l'innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agroalimentari, artigianali e manifatturieri);	Mettere a confronto lo stato dell'arte delle politiche di gestione e confrontare le strategie di sviluppo integrate delle aree rurali dei partner di progetto; coinvolgimento degli attori locali, e di tutte le attività implementate per il raggiungimento di fini non solo economici, ma che tengano conto dei fattori ambientali e sociali nel lungo periodo, così come espresso nella definizione di sviluppo sostenibile più ampiamente accettata.	- Delineamento dello stato dell'arte dell'applicazione e diffusione di strategie e sistemi di gestione integrata e partecipata nelle aree rurali nei territori dei partner; - Acquisizione e trasferimento di esperienze ed idee innovative per la gestione integrata delle aree rurali; - Costruzione ed implementazione di un sistema integrato per la gestione e la conoscenza delle aree rurali; - Scambio e diffusione di buone prassi per mettere a sistema i settori produttivi locali e migliorarne le performance, salvaguardando l'ambiente e rispettando le attese degli attori economici e sociali; - Sensibilizzazione dei territori circa la salvaguardia degli ecosistemi rurali ed il consumo consapevole e responsabile.
FB10 Valorizzazione sistemica dei patrimoni naturali, paesaggistici, culturali e immateriali come strutture portanti per il turismo sostenibile; FB3 Sviluppare un turismo sostenibile in grado di migliorare la sensibilità ambientale e di valorizzare le risorse territoriali e paesaggistiche salvaguardando ed incrementando le attività eco-sostenibili;	**OB3** Favorire lo sviluppo di iniziative imprenditoriali extra agricole nell'ambito dei servizi turistici per la fruizione di aree naturali e siti di interesse ambientale e culturale	AMBITO 1: Lo sviluppo e l'innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agroalimentari, artigianali e manifatturieri); AMBITO 2: Turismo Sostenibile AMBITO 3: Valorizzazione e gestione delle risorse ambientali e naturali		
FB2 Rafforzare il ruolo di presidio del territorio del settore agricolo, coinvolgendo gli agricoltori nella gestione ambientale del territorio;	**OB4** Contribuire alla gestione integrata ed alla tutela dell'ambiente e alla promozione dell'uso efficiente delle risorse	AMBITO 1: Lo sviluppo e l'innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agroalimentari, artigianali e manifatturieri); AMBITO 2: Turismo Sostenibile AMBITO 3: Valorizzazione e gestione delle risorse ambientali e naturali		
FB12 Favorire integrazioni e sinergie fra imprese del settore agricolo e settore turistico; FB17 Supportare le imprese agricole multifunzionali a fare rete per realizzare un'offerta adeguata e complete.	**OB6** Favorire la nascita di reti di cooperazione intersettoriale tra turismo e filiere locali	AMBITO 1: Lo sviluppo e l'innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agroalimentari, artigianali e manifatturieri); AMBITO 2: Turismo Sostenibile		

Obiettivi generali e specifici del progetto RURALSCAPES

L'obiettivo generale è quello di mettere a confronto lo stato dell'arte delle politiche di gestione e confrontare le strategie di sviluppo integrato dei paesaggi rurali dei partner di progetto, di coinvolgimento degli attori locali, e tutte le attività implementate per il